

# LIBRI FUORILEGGE A UN CENTESIMO

**MIRELLA  
APPIOTTI**

**U**na contadina, sua vicina di casa a Sorano (il paese più bello del mondo, in Maremma) lo chiama «l'editore all'incontrario». L'intelligenza che viene dalla terra difficilmente sbaglia: da una trentina d'anni Marcello Baraghini, con la sua Stampa Alternativa, ha fatto e fa l'opposto degli altri editori riuscendo, come con l'invenzione dei celebri Millelire, a mettere addirittura a soqquadro l'industria del libro che in qualche modo dovette venirgli dietro.

L'eccezionalità di questo spingone magrissimo («pane e mortadella e gli altri pochi soldi per pagare gli interessi alle banche, i collaboratori, i traduttori...») è che, contestatore da sempre, contestatore è rimasto anche oggi «con un tasso di rivoluzionarietà massimo» ma la sua contestazione nella fattispecie è rivolta ai contestatori di Israele e della scelta di farne l'ospite d'onore al Lingotto (luogo principe nei decenni passati, per gli exploit verbali di Baraghini un po' contro tutto e tutti).

#### «VI PORTO "DOLLY CITY"»

«Contestatori stupidi, settari, incapaci di distinguere. Gli scrittori israeliani non a caso sono la sola forza salvifica rispetto a ciò che sta succedendo, non scappano dal ruolo critico senza il quale le società muoiono...» (e di qui il «j'accuse» ai critici e ai letterati italiani che invece «hanno abdicato alla denuncia, zerbini dell'industria culturale di massa... ho visto questo Paese finire...»).

Così Marcello arriverà alla Fiera (oltre che con *Onda pazza*, la registrazione in carta e in dvd di 8 trasmissioni di quella Radio Out inventata da Peppino Impastato assassinato nel '78 dalla mafia a Sinisi di Palermo) con l'ultimo romanzo dell'israeliana Orly Castel-Bloom considerata - come scrive Elena Loewenthal anche sua traduttrice - il riferimento della letteratura postmoderna del suo Paese. Il che non basterebbe a creare l'avvenimento se *Dolly City*, in cui l'autri-

ce «scardina tutti i canoni, formali e di sostanza del romanzo», non fosse la storia, efferata e generosa, grottesca e ironica di una *yiddische mame*, anzi una sua «controfigura» fuori da ogni schema.

#### «VI PORTO ANCHE I "BIANCIARDINI"»

Stampa alternativa sforna 50 novità l'anno in 7 collane, nessuna di «comodo» né «tranquilla» ma a Baraghini pare tutto questo non bastasse se dalla riscoperta della rabbia, dell'anarchia, della ribellione che hanno animato i brevi anni di vita di Luciano Bianciardi e dall'incontro con il figlio Ettore sono nati (sotto l'egida dell'«antifondazione Bianciardi», in polemica con i due antimemoriani della *ISBN* dedicati all'autore della *Vita agra* al prezzo di «69 euro ciascuno...») i «bianciardini» da un centesimo, «libri fuorilegge rispetto alle leggi di mercato, affidati alla passione dei lettori che si sostituiscono alla catena distributiva editoriale».

Ne sono usciti 8, i primi quattro con testi editi o seminediti dello scrittore eponimo, da *Come si diventa un intellettuale* a *La mamma maestra* a *Un occhio a Cracovia*, alla *Tradotta*, gli altri dedicati a Leo Longanesi e presto arriveranno i «bianciardini» dei nuovi scrittori del Burkina Faso. «16 pagine ciascuno che diventano complici di resistenza estrema». Perché se poi il lettore darà qualche centesimo oltre il prezzo di copertina «diventerà anche finanziatore, praticamente coeditore nella sfida per traghettare il libro da sfinito, com'è oggi e come lo vuole l'industria editoriale, a infinito come lo vogliamo noi». Inutile naturalmente cercare i «bianciardini» in libreria, richiederli a [almenouncent@riaprireilfuoco.org](mailto:almenouncent@riaprireilfuoco.org) dal nome dell'ultima opera di Bianciardi. La contestazione continua.

